

aveva chiesto una reliquia del tesoro della Chiesa; gli si offrì una di quelle pezzuole di lino, colle quali si suole alla messa nettare il calice; poichè lo straniero dubitava del valore del dono, Gregorio lo persuase, traforando con un pugnale la pezzuola, da cui sgorgò immediatamente sangue.¹ L'avvenimento è rappresentato con forza drammatica. « In nessuno dei quadri contemporanei l'effetto immediato del miracolo è rappresentato con una concentrazione più forte e con maggior penetrazione psicologica, in una più chiara trasmutazione di affetti: lo stupore in tutte le gradazioni, fino all'indietreggiamento muto, spaventato degli spettatori, in contrasto colla sicurezza tranquilla e la dignità del taumaturgo e con il contegno disinvolto (che serve come di misura per tutti i sentimenti tesi ed eccitati) del giovane accolito nel mezzo, che, in ginocchio dietro il papa, sembra non aver notato nulla dell'avvenimento sensazionale. Una figura come quella del diacono visto da tergo sul lato destro, colla sua espressione palpitante di massima sorpresa, è, come bravura di trattazione pittorica, una delle migliori che la pittura romana di quegli anni abbia prodotto ».²

Urbano VIII ebbe una predilezione particolare per l'Arcangelo Michele,³ che del resto quale vincitore dell'eresia, fu pure rappresentato frequentemente dall'arte dell'età della restaurazione.⁴ Ad abbellire la cappella dedicatagli egli chiamò, oltre il Sacchi, anche il Romanelli e il Pellegrini.⁵ Il quadro d'altare, la Caduta di Lucifero, fu da lui commesso a Cesare d'Arpino, e sul cartone di questo venne eseguito in mosaico da Giovanni Battista Calandra (+ 1644). Poichè, tuttavia, questo lavoro non piacque alla generalità, il papa dimise il pensiero di sostituire anche gli altri quadri della Basilica con mosaici.⁶

La Navicella di Giotto ebbe da Urbano VIII un collocamento migliore sull'ingresso principale di S. Pietro.⁷ La prima cappella della navata laterale di sinistra, ove stava la Cathedra Petri, fu sistemata come Battistero e il soffitto decorato da Gregorio Celio.⁸ Un incarico importante venne dato ancora al Bernini

¹ Vedi PASSERI 312; PISTOLESI, *Vaticano* I 220.

² Giudizio del POSSE, *Sacchi* 24. Ivi tav. 10 la riproduzione del quadro, ora nella Pinacoteca Vaticana.

³ Vedi * Nicoletti II 839, Biblioteca Vaticana.

⁴ Cfr. più avanti, p. 958, sul dipinto di G. Reni. San Michele appare anche sulla facciata della chiesa di S. Michele in Monaco e più tardi sul sepolcro di S. Ignazio.

⁵ Vedi BAGLIONE, *Nove chiese* 31; POSSE, *Sacchi* 52 s.

⁶ Vedi PASSERI 167 s.; BAGLIONE 372; MIGNANTI II 99; THIEME V 372.

⁷ Vedi FRASCHETTI 83. Cfr. l' * *Avviso* del 25 luglio 1629, *Urb.* 1099, Biblioteca Vaticana, e CASCIOLI, *La Navicella di Giotto*, Roma 1916, 17 s.

⁸ Vedi TITI 20. L' * *Avviso* dell'8 maggio 1624 riferisce: domenica il papa, coll'arciprete guarito, cardinal Borghese, con il cardinal vicario Millini e il